

REGIONE LAZIO

Parco regionale dei Castelli Romani Deliberazione del Commissario Straordinario

Oggetto: adozione delle *“linee guida per la disciplina delle attività di pascolo nel Parco Regionale dei Castelli Romani con particolare attenzione al SIC IT6030018 “Cerquone-Doganella” nel Comune di Rocca Priora”*

Atto n. 1 del 5-1-2017

Il giorno 5 del mese di gennaio dell'anno 2017 alle ore 16:00, presso la Sede dell'Ente Parco regionale dei Castelli Romani Via C. Battisti, 5 - 00040 Rocca di Papa (RM), il Commissario Straordinario dell'Ente, sig. Sandro Caracci, con la presenza del Direttore, dott. Maurizio Fontana, avente funzioni di segretario:

vista la Legge Regionale 13 gennaio 1984, n. 2 “Istituzione Parco suburbano dei Castelli Romani”;

vista la Legge 6 dicembre 1991, n. 394 “Legge quadro sulle Aree Protette” e s.m.i.;

vista la Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 “Norme in materia di Aree naturali protette regionali” e s.m.i.;

visto il Decreto del Presidente della Regione Lazio 01/10/2014, n. T00360 con il quale il sig. Sandro Caracci veniva nominato Commissario dell'Ente regionale “Parco regionale dei Castelli Romani” con i compiti e le funzioni del Presidente e del Consiglio direttivo dell'Ente stesso;

vista la D.G.R. n. 519 del 29/09/2015 con la quale si è provveduto a prorogare i commissariamenti disposti con la DGR n. 640 del 30 settembre 2014 (Proroga dei commissariamenti disposti con la DGR n. 164 del 3 luglio 2013 Commissariamento degli enti regionali di diritto pubblico gestori delle aree naturali protette istituiti ai sensi delle leggi regionali 6 ottobre 1997, n. 29: “Norme in materia di aree naturali protette regionali”, 4 aprile 1979, n. 21, 25 novembre 1999, n. 36, 4 dicembre 2008, n.21 e 24 dicembre 2008, n.24 e successive modifiche) fino al 30 settembre 2016;

visto il Decreto del Presidente della Regione Lazio n. T00236 del 14 novembre 2016 con il quale viene prorogato l'incarico di Commissario Straordinario dell'Ente al sig. Sandro Caracci fino al 30 novembre 2016;

vista la Legge 15 luglio 1994 n. 444 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 293, recante disciplina della proroga degli organi amministrativi” stabilisce che nelle more della predisposizione degli atti relativi alla definizione dei vertici amministrativi degli



enti, può ritenersi applicabile per i Commissari straordinari in carica il regime di prorogatio per la durata di 45 giorni decorrenti dal giorno della scadenza del termine medesimo;

visto il Decreto del Presidente della Regione Lazio 8 agosto 2014, n. T00267 con il quale il dott. Maurizio Fontana è stato nominato Direttore dell'Ente regionale "Parco regionale dei Castelli Romani";

visto l'Atto di Organizzazione 21 gennaio 2016, n. G00239 del Direttore regionale Affari Istituzionali, Personale e Sistemi informativi della Regione Lazio con il quale il dott. Stefano Cresta viene nominato dirigente dell'Area Tecnica Comunicazione; Educazione Ambientale e Promozione; Tutela Ambientale, Flora e Fauna; Agro-Silvo-Pastorale del parco Castelli Romani;

visto il Piano della Performance Triennio 2016-2018 (ai sensi dell'art. 10, comma 1, lettera a, del D. Lgs. n. 150 del 27.10.2009), allegato alla Delibera del Commissario straordinario dell'Ente n.9 del 29/04/2016, che prevede nell'Obiettivo strategico A.01 "Conservazione e tutela del patrimonio naturale - Gestione del patrimonio agro-silvo pastorale", un atto di indirizzo per la redazione del Piano pascolo in Comuni del Parco;

considerato che l'Area Tecnica "Agro-Silvo-Pastorale, Comunicazione Istituzionale, Educazione Ambientale e Promozione, Tutela Ambientale Flora e Fauna" ha elaborato il testo di linee guida per la gestione del Pascolo nel Parco dei Castelli Romani;

su proposta del Dirigente Area Tecnica "Agro-Silvo-Pastorale, Comunicazione Istituzionale, Educazione Ambientale e Promozione, Tutela Ambientale Flora e Fauna";

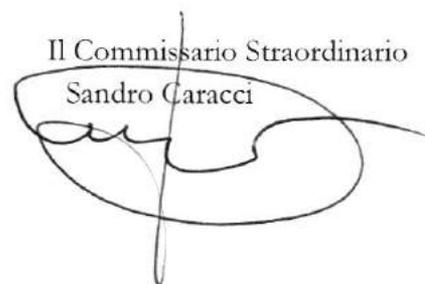
preso atto del parere favorevole del Direttore per quanto riguarda la regolarità tecnico amministrativa;

DELIBERA

Per i motivi di cui in premessa:

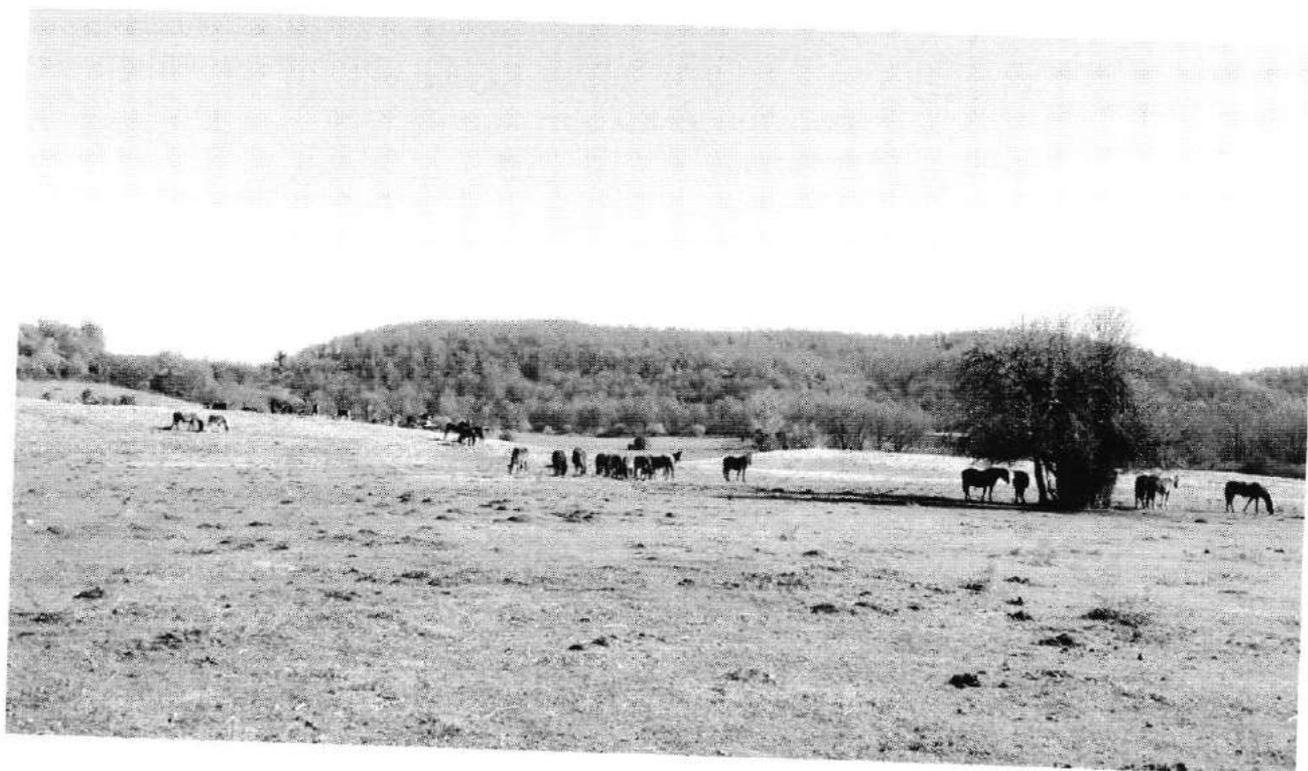
1. di adottare le "linee guida per la disciplina delle attività di pascolo nel Parco Regionale dei Castelli Romani con particolare attenzione al SIC IT6030018 "Cerquone-Doganella" nel Comune di Rocca Priora" e di dare mandato al Direttore per tutti gli atti consequenziali finalizzati alla realizzazione di quanto previsto;
2. di disporre la pubblicazione del presente atto all'Albo pretorio dell'Ente sul sito Internet www.parcocastelliromani.it.

Il Direttore
Maurizio Fontana


Il Commissario Straordinario
Sandro Caracci


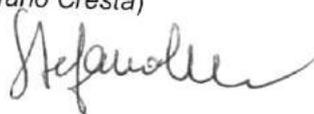
Il presente atto è formato da n. 2 pagine e n. 1 allegati (di n. 10pp.).

**LINEE GUIDA PER LA DISCIPLINA DELLE ATTIVITA' DI PASCOLO
NEL PARCO CASTELLI ROMANI CON PARTICOLARE ATTENZIONE
AL SIC IT6030018 "CERQUONE -DOGANELLA" NEL COMUNE DI
ROCCA PRIORA**



Allegato alla deliberazione Commissario Straordinario 5 gennaio 2017 n.....

A cura di: **Dott. Agronomo Antonio Fegatelli e del Perito Agrario Mirco Palmieri**
Area Tecnica Agro-Silvo-Pastorale, Comunicazione Istituzionale, Educazione Ambientale e Promozione, Tutela
Ambientale Flora e Fauna (*Dirigente Stefano Cresta*)



Premessa

Con riferimento alla normativa vigente è compito delle Amministrazioni comunali disciplinare l'attività del pascolo nei territori di competenza.

Nello specifico l'obiettivo delle presenti Linee Guida è fornire alle Amministrazioni un percorso utile alla disciplina del pascolo in un territorio sottoposto a vincolo di area naturale protetta e, nel caso specifico, anche di Rete Natura2000.

Quest'ultima tipologia di vincolo prevede, oltre al Nulla Osta dell'Ente Parco, l'acquisizione del parere di incidenza delle attività di pascolo sull'habitat esistente, motivo per il quale si ritiene opportuno individuare a priori gli elementi da trattare - a cura del professionista incaricato - nella predisposizione del Piano Pascolo.

Descrizione della composizione floristica

All'interno del territorio del Parco Regionale dei Castelli Romani sono rappresentate le seguenti tipologie di prateria:

Pascoli xerofili - fitocenosi erbacee localizzate principalmente sui versanti esposti a sud dei colli Albani. Sono caratterizzati da un elevato contingente di specie tipiche dei pascoli aridi quali *Aegilops geniculata*, *Gaudinia fragilis*, *Dasyperum villosum*, *Vulpia ligustica*, *Silene gallica*, *Aira caryophylla*, *Petrorhaegia prolifera*, *Trifolium stellatum*.

Pascoli xerofili con ingressione di specie dei prati mesofili - Queste formazioni occupano i versanti meridionali dei rilievi collinari del recinto Tuscolano-Artemisio (il Tuscolo, la Montagnola, Monte Salomone, Monte Ceraso, Monte Fiore). Sono caratterizzati dalla presenza di un elevato contingente di specie dei pascoli aridi, quali: *Dasyperum villosum*, *Cynosurus echinatus*, *Achillea ligustica*, *Carlina corymbosa*, *Berteroa obliqua*, *Trifolium stellatum*, *Calamintha nepeta*, *Bellardia trixago*, *Convolvulus cantabriga*, *Reichardia picroides*, *Vulpia ligustica*. L'ingressione di specie presenti nei prati-pascoli mesofili della zona, quali *Dactylis glomerata*, indica comunque per queste cenosi condizioni di relativa aridità.

Prati e prati-pascoli mesofili - Si estendono prevalentemente nell'area pianeggiante compresa fra il recinto Tuscolano-Artemisio ed il recinto delle Faete (Piani di Caiano, La Doganella, Vivaro, il Pratone). A copertura continua, per lo più migliorati, di norma vengono falciati e/o pascolati. Sono caratterizzati dalla presenza delle specie *Holcus lanatus*, *Anthoxanthum odoratum*, *Bromus hordeaceus*, *Poa trivialis*, *Poa pratensis*, *Lotus corniculatus*, *Agrostis stolonifera*, *Cynosurus cristatus*, *Plantago lanceolata*, *Trifolium pratense*, *Trifolium repens*, *Knautia arvensis*.

L'analisi vegetazionale di dettaglio (seguendo il metodo fitosociologico) e la cartografia a scala 1:25.000 delle diverse tipologie presenti nell'area del Parco hanno quale riferimento la Carta della vegetazione della Provincia di Roma (Fanelli et.al., 2007).

Nel territorio del Parco Castelli Romani è possibile individuare e cartografare le seguenti tipologie vegetazionali delle **PRATERIE MONTANE E SUBMONTANE**:

MOLINIO-ARRHENATHERETEA Tx: 1937

Prati mesofili centroeuropei.

ARRHENATHERETALIA Pawl. 1928: Prati e pascoli falciabili su terreni ben drenati relativamente fertili e ricchi in sali minerali.

Arrhenatherion Br.-Bl. 1925: Prati falciabili mesofili del piano collinare e montano inferiore.

Arrhenatheretum elatioris Br. Bl. Ex Scherr 1925: Prati falciabili a dominanza di avena maggiore.

Specie caratteristiche e frequenti: *Arrhenatherum elatius*, *Leucanthemum vulgare*, *Rhinantus personatus*.

Ecologia: suoli freschi e piuttosto umidi ricchi in nutrienti, sottoposta a sfalcio. Struttura: prati densi (copertura > 80%) e alti fino a 1,2 m.

Pabularità: ottimi pascoli per bovini.

Ricchezza floristica: media.

FESTUCO-BROMETEA Br.-Bl. et Tx. 1943

Steppe, steppe rocciose e praterie su substrati sabbiosi delle regioni temperate subcontinentali e subboreali.

BRACHYPODIETALIA PHOENICOIDIS (Br. Bl.) R. Mol. 1934

Praterie a perenni mediterranee submesofile.

Brachypodium phoenicoidis Br.-Bl. 1924 ex Mol. 1934: Praterie e campi abbandonati aridi a erbe perenni del Mediterraneo occidentale e centrale.

slu



Dorycnio hirsuti-Brachypodium phoenicoidis Ferro et Lucchese 1995 Praterie aride a trifoglio irsuto e palco dei campi abbandonati.

Specie caratteristiche e dominanti: *Brachypodium phoenicoides*, *Salvia virgata*, *Carduncellus coeruleus*.

Specie frequenti: *Dactylis glomerata*, *Foeniculum vulgare* subsp. *piperitum*, *Salvia verbenaca*, *Sanguisorba minor*, *Calamintha nepeta*, *Onobrychis vicifolia*.

Ecologia: praterie mesoxerofile meso e supramediterranee su suoli prevalentemente sabbiosi.

Struttura: prati densi ad emicriptofite cespitose e geofite alti fino a 60 cm. Il contingente di terofite è variabile in relazione ad esposizione e disturbo. Pabularità: si tratta di buoni pascoli perenni ed hanno un elevato valore paesaggistico.

Ricchezza floristica: medio-alta.

BROMETALIA ERECTI Br.-Bl. 1936

Praterie a graminacee mesoxerofile su suoli profondi calcarei.

Phleo ambigu-Bromion erecti Biondi et Blasi ex Biondi, Ballelli, Allegrezza, Zuccarello 1995

Tappeti erbosi mesoxerofitici montani e submontani dell'Appennino settentrionale e centrale.

Le praterie sono un capitale dal punto di vista sia naturalistico che economico in quanto insostituibile sostegno trofico per gli allevamenti di ovini, caprini, bovini ed equini.

La disponibilità di acqua nei pascoli estivi è una ricchezza preziosa da tutelare ed utilizzare nella maniera più corretta possibile al fine del mantenimento delle caratteristiche di qualità e igienico-sanitarie; i punti d'acqua costituiscono habitat di interesse comunitario (fontanili, pantani e pozze) che contribuiscono alla biodiversità.

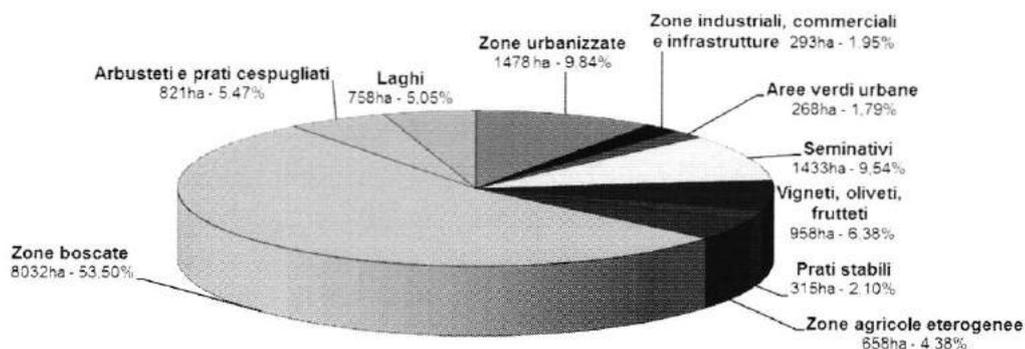
L'allevamento del bestiame nel territorio del Parco è un'attività tradizionale e rappresenta una forma di economia sostenibile per le popolazioni locali, nonché pratica che garantisce, opportunamente regolamentata, il mantenimento della biodiversità negli habitat prativi.

Il rispetto di tempi di monticazione, carichi di bestiame e norme sanitarie, insieme alla migliore gestione delle procedure amministrative per l'assegnazione dei terreni e degli interventi sul territorio, favorisce sia la conservazione delle praterie sia la valorizzazione del capitale pascolo.

Come si evince dal grafico sottostante, quelli che vengono definiti "Prati stabili" e che vanno a costituire le aree soggette o potenzialmente utilizzabili a pascolo, corrispondono a 315 ha, pari al 2,10% del territorio del Parco.

CATEGORIE DI USO DEL SUOLO

(Fonte: Carta della vegetazione della Provincia di Roma, 2007)



Sluc

La tabella seguente, ci fornisce l'incidenza dei diversi usi territoriali dei comuni all'interno del Parco.

	Superficie (ha)	% Superficie totale
Seminativi	2.017	5%
Colture legnose	9.802	23%
Prati permanenti e pascoli	nd	nd
Boschi	8.355	19%
Altre superfici	23.366	54%
TOTALE	43.540	100%

Fonte: ISTAT - V Censimento generale dell'agricoltura

La successiva tabella mostra i dati dei 15 comuni che si trovano nel territorio del Parco, relativamente a: prati permanenti e pascoli, SAU e coltivazioni foraggere avvicendate, prati e pascoli oltre che la composizione e il numero della popolazione zootecnica.

	Prati Permanenti e Pascoli (ha)	SAU e coltivazioni foraggere avvicendate, prati e pascoli(ha)	Totale capi bovini bufalini ovicapri equini	Bovini	Bufalini	Ovini	Caprini	Equini
Albano Laziale	11,91	14,91	52	1	0	47	2	2
Ariccia	101,69	136,69	660	26	0	622	4	8
Castel Gandolfo	0,55	0,55	12	0	0	0	8	4
Frascati	26	57,16	11	0	0	0	0	11
Genzano di Roma	5,52	13,96	170	52	0	60	40	18
Grottaferrata	2,61	15,81	393	0	0	372	21	0
Lanuvio	8,54	148,31	529	15	104	360	37	13
Lariano	15,39	19,63	526	118	0	389	12	7
Marino	10,06	36,56	57	9	0	0	0	48
Monte Porzio Catone	1,5	1,5	6	0	0	0	0	6
Montecompati	42,53	372,38	783	768	499	0	0	15
Nemi	0	0	0	0	0	0	0	0
Rocca di Papa	280,41	407,05	3685	148	0	3230	15	292
Rocca Priora	178,64	184,54	837	137	0	670	0	30
Velletri	208,98	330,52	3969	313	0	3481	64	111
Totale	894,33	1739,57	11690	1587	603	9231	203	565

Nell'area definita "pratoni del Vivaro" è nota la presenza al pascolo di ovicapri, equini e bovini. Parte di queste praterie sono utilizzate per attività equestri; esse insistono nei comuni di Rocca di Papa e Velletri e sono comprese tra la strada provinciale "Via dei Laghi - Vivaro - Via Latina" ad est, il bosco del Cerquone a nord, la località "Domatore" a ovest la strada vicinale del Vivaro a Sud. Tale ultima zona è utilizzata come campo ostacoli e come area di allenamento, ed il cotico erboso spontaneo viene gestito mediante taglio meccanico dell'erba e pascolo saltuario.

All'interno del Comune di Rocca Priora, si prende atto della presenza di animali al pascolo e/o stazionanti all'interno del SIC "Cerquone Doganella" in assenza di un qualsivoglia disciplinare. Per quanto riguarda la zona dei Pantani della Doganella, stazionano (con foraggiamento nei periodi invernali) equini e bovini, ed è altresì noto il passaggio di ovini all'interno di "bosco del Cerquone", così come l'esistenza di recinti per lo stazionamento degli

stessi. Tali attività di pascolo e stazionamento all'interno di un sito di Rete Natura 2000, interferiscono in maniera più o meno intensa con gli obblighi di tutela e salvaguardia degli habitat censiti all'interno del SIC.

Per queste ragioni, trattandosi inoltre di un'area demaniale in gestione al Comune di Rocca Priora, si ritiene opportuno adottare il seguente schema di Linee Guida con la funzione di indirizzo alla pianificazione delle attività di pascolo, per la successiva redazione e adozione di apposito Piano Pascolo da parte del Comune di Rocca Priora. Inoltre, quale sviluppo dell'attività di pianificazione del pascolo, potranno essere adoperate per incentivare un analogo processo cooperativo tra l'Ente Parco e gli altri comuni dei Castelli Romani dove sono presenti attività zootecniche e di utilizzo delle praterie a pascolo.

SCHEMA DI LINEE GUIDA PER LA DISCIPLINA DELLE ATTIVITA' DI PASCOLO NEL PARCO CASTELLI ROMANI CON PARTICOLARE ATTENZIONE AL SIC IT6030018 "CERQUONE -DOGANELLA" NEL COMUNE DI ROCCA PRIORA

A) FINALITÀ E PRINCIPI

A1. Finalità

A2. Contenuti del Piano pascolo

A3. Soggetti interessati

A4. Normativa di riferimento

B) MODALITA' DI PASCOLO SOSTENIBILE

B1. Aggiornamento dati catastali

B2. Custodia e ricoveri

B3. Sconfinamenti

B4. Norme igienico-sanitarie

C) CONSERVAZIONE E MANUTENZIONE DELLE PRATERIE E DELLE STRUTTURE DI SERVIZIO AL PASCOLO

C1. Principi generali

C2. Strutture amovibili

C3. Abbeveratoi e punti d'acqua

C4. Fenomeni erosivi

D) VALORIZZAZIONE E PROMOZIONE ECONOMICA DEI PRODOTTI DEL PASCOLO

D1. Tutela e valorizzazione dei prodotti ricavati dal pascolo

A.- FINALITÀ E PRINCIPI

A1. FINALITA' - Le presenti Linee Guida vogliono essere un elemento di valutazione indicativa per il Comune di Rocca Priora che, nel rispetto della propria autonomia e della normativa vigente, emana il rispettivo Regolamento.

Obiettivo delle presenti Linee Guida è favorire la tutela e la biodiversità dei territori interessati dal pascolo, migliorando contestualmente le condizioni di lavoro degli allevatori, dell'economia degli allevamenti e della zootecnia locali.

Nello specifico, le presenti Linee Guida si pongono l'obiettivo di indirizzare e regolamentare la gestione dei pascoli secondo i seguenti obiettivi:

- realizzare una concreta collaborazione tra Comune, allevatori ed Ente Parco;
- migliorare la conservazione e tutela delle praterie, allo scopo di perpetuarne la durata nel tempo;
- incentivare attività di pascolo adeguate e sostenibili nel SIC IT6030018 "Cerquone- Doganella"
- adottare strumenti cooperativi di gestione delle zone interessate dalle attività di pascolo.

A2. CONTENUTI DEL PIANO PASCOLO - Il Piano pascolo dovrà essere elaborato sia tenendo conto di quanto riportato di seguito nelle presenti linee guida, sia attraverso un'analisi e studio del territorio finalizzato ad azioni che permettono la gestione efficiente ed equilibrata delle superfici a pascolo. In sintesi il professionista incaricato dovrà:

1. avviare studi e indagini propedeutici sulla composizione floristica dei pascoli, comprensivi di informazioni sull'apporto alla biomassa delle specie inventariate integrate da informazioni sulla pabularità e sul calcolo del valore nutritivo delle specie presenti (U.F.);

2. Indicare le UBA che il pascolo può sostenere, sia sotto l'aspetto nutrizionale per soddisfare i fabbisogni nutritivi degli animali al pascolo che di impatto ambientale dovuto alle deiezioni animali, differenziata sia per i pascoli permanenti **ecologicamente sensibili** sotto il profilo ambientale nelle zone sensibili della rete "Natura 2000", contemplate nelle direttive 92/43/Cee (direttiva "Habitat") o 2009/147/Ce (direttiva "Uccelli") sia per i pascoli esterni al SIC "Cerquone-Doganella" codice IT6030018;
3. in conseguenza dei punti 1. e 2. effettuare una zonizzazione delle aree a pascolo all'interno del SIC "Cerquone-Doganella" codice IT6030018 con rapporto cartografico delle aree in questione (vedi figura 1 allegata);
4. interdire al pascolo e all'abbeverata, una parte della zona corrispondente ai "Pantani della Doganella" ai fini della protezione degli habitat presenti e dei siti riproduttivi degli anfibi (vedi figura 1 allegata);
5. censire le aziende zootecniche e i capi di bestiame presenti nel Comune di Rocca Priora;
6. tutelare il narcisio (*Narcissus poeticus* L.) specie protetta ai sensi della Legge Regionale 19 settembre 1974, n. 61 recante "Norme per la protezione della flora erbacea ed arbustiva spontanea";
7. vietare il foraggiamento in situ;
8. mettere in campo azioni volte alla protezione del Bosco del Cerquone, relativamente al pascolo ed allo stazionamento di ovini;

L'allevamento è una attività che può determinare maggiori interferenze con la tutela della fauna selvatica e degli habitat all'interno del territorio del Parco e in maniera specifica per il sito Natura 2000 "Cerquone-Doganella" codice IT6030018.

La gestione pianificata dei pascoli rappresenta uno strumento di primaria importanza per la conservazione di ambienti utilizzati da specie faunistiche di interesse comunitario. Allo stato attuale si prende atto che in determinati settori esistono situazioni di sovrapascolo, e di improprio stazionamento di molte decine di equini, che rappresentano un fattore di criticità rispetto agli obiettivi di conservazione della biodiversità e della sostenibilità ambientale, in aree caratterizzate dalla presenza di specie di interesse comunitario.

In linea generale, al fine di calibrare e programmare in maniera opportuna le attività zootecniche nel corso dell'anno, deve essere definito il numero massimo di capi e l'opportuna turnazione a seguito di apposite indagini di monitoraggio sulla capacità di carico di bestiame sostenibile e controllo delle comunità vegetali presenti nelle aree pascolive. Sarà necessario inoltre predisporre opportuni interventi di miglioramento dei pascoli, escludendo però, specialmente all'interno del SIC, la semina di foraggere alloctone. Il piano dei pascoli e qualsiasi intervento inerente la gestione dei pascoli all'interno del SIC "Cerquone-Doganella" dovrà essere sottoposto, oltre che al Nulla Osta del Parco, a procedura di valutazione di incidenza presso i competenti Uffici regionali.

La presenza eccessiva di animali allo stato brado di pascolo genera:

- compattazione del suolo;
- potenziale eccesso di elementi azotati nel suolo e conseguente rischio che questi possano confluire nei fossi e nelle falde provocando un'alterazione ed un inquinamento degli habitat dei corsi d'acqua con ripercussioni sulle specie legate a tali ambienti.
- potenziale eccesso di elementi azotati nell'aria con deperimento delle specie sensibili (es. Licheni);
- semplificazione dell'habitat dovuto al depauperamento della varietà floristica ed alla alterazione del chimismo del suolo (eccesso di elementi azotati);

Stante quanto sopra per quanto riguarda i "Pantani della Doganella", la pressione di pascolo che insiste sull'area costituisce una grave minaccia per gli anfibi che si riproducono negli ambienti acquatici utilizzati dagli animali per l'abbeverata; la rimozione della flora forestale impatta inoltre sulla presenza di specie di artropodi di interesse conservazionistico. L'azione negativa del pascolo consiste in particolare nel disturbo diretto operato dal calpestio e dall'inquinamento dell'acqua causato dalle deiezioni animali. Bisogna rilevare che anche pochi esemplari possono arrecare una pressione di pascolo notevole nei periodi più caldi dell'anno, quando permangono solamente poche pozze residue. La interdizione del pascolo nell'area evidenziata in figura 1 allegata, garantirà migliori condizioni dei biotopi riproduttivi degli anfibi, attraverso l'assenza del calpestio, una maggiore permanenza di vegetazione igrofila (rifugio di adulti e neometamorfosati) e una limitazione della presenza di inquinanti nell'acqua. Si prevede quindi un

Lu



incremento numerico delle popolazioni di anfibi con un aumento della dispersione spontanea degli individui giovani verso aree adiacenti.

Pertanto gli enti titolari o gestori di pascoli nel SIC Cerquone-Doganella dovranno conformarsi alle seguenti prescrizioni:

- a) le superfici dovranno venire suddivise in parcelle aperte al pascolo (poi successivamente suddivise per la turnazione), e parcelle interdette al pascolo, mediante messa in opera di recinzioni sufficienti a contenere gli animali, senza creare ostacoli per la fauna selvatica (vedi figura 1 allegata);
- b) le parcelle aperte al pascolo così ottenute dovranno venire opportunamente turnate, per costringere gli animali ad eseguire un consumo meno selettivo delle specie pabulari e nel contempo per permettere alle specie pabulari stesse di ricacciare;
- c) la densità di bestiame sostenibile nelle diverse parcelle dovrà essere determinata nell'ambito di un Piano di utilizzo dei pascoli, da redigere sulla base di stime della produttività dei pascoli stessi e del carico di bestiame mantenibile senza compromettere le caratteristiche fisiche del terreno e la rinnovazione e la crescita del cotico erboso, nel rispetto delle esigenze ecologiche delle specie e degli habitat di interesse conservazionistico presenti nel SIC; in assenza di tali Piani, la densità di bestiame non dovrà superare la soglia di 0,75 UBA/ha per anno.

A3. SOGGETTI INTERESSATI - Le Linee Guida sono indirizzate a tutti i soggetti coinvolti nella gestione dei pascoli, tra i quali in particolare: l'Ente Parco, le amministrazioni locali, i soggetti privati che svolgono attività di allevamento del bestiame, il Comando unità per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare del Corpo dei Carabinieri (già Corpo Forestale dello Stato), le A.S.L. e la Regione Lazio.

Ai sopra menzionati soggetti vengono riconosciuti ruoli e compiti complementari, anche se diversi, tutti ugualmente indispensabili a migliorare sia gli interessi di natura ambientale che quelli economici legati alle praterie.

Nello specifico:

- all'Ente Parco spetta il compito di regolamentare le attività agro-silvo-pastorali per i fini individuati dalla legge n. 394/1991;
- al Comune spetta di disciplinare le condizioni amministrative per l'esercizio del pascolo nei terreni di uso civico, ovvero la fida pascolo, l'assegnazione/concessione in utenza e la vendita delle eventuali erbe esuberanti, nonché di dettare norme tecniche sui pascoli e l'attività di pascolamento sui pascoli comunali, secondo le normative riportate al successivo punto A4;
- gli allevatori dovranno collaborare con responsabilità per mantenere e tutelare i pascoli, operare nell'ambito della loro corretta gestione e del rispetto delle infrastrutture presenti a servizio del pascolo nell'interesse comune;

La Regione Lazio è interlocutore privilegiato di tutti i soggetti che a vario titolo sono tenuti a regolamentare l'utilizzo dei pascoli e nel caso specifico è il soggetto competente per la valutazione di incidenza del Piano Pascolo Comunale.

A4. NORMATIVA DI RIFERIMENTO - Le presenti Linee Guida fanno riferimento del vigente quadro normativo in materia di pascoli. Nello specifico tengono conto della seguente normativa sovranazionale, nazionale e regionale:

Normativa Europea

- Dir. n. 79/409/CEE, Direttiva Uccelli, recepita con legge 157/92;
- Dir. n. 92/43/CEE, Direttiva Habitat, recepita con D.P.R. n. 357/1997 e D.P.R. n. 120/2003;

Normativa Nazionale

- R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267, Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di territori montani;
- R.D. 16/05/1926, n.1126, Approvazione del regolamento per l'applicazione del RDL 30 dicembre 1923, n.3267
- Legge 16 giugno 1927, n. 1766, Conversione in legge del R. D. 22 maggio 1924, n.751, riguardante il riordinamento degli usi civici nel Regno, del R.D. 28 agosto 1924, n.1484, che modifica l'art. 26 del R.D. 22 maggio 1924, n.751, e del R.D. 16 maggio 1926, n.895, che proroga i termini dall'art. 2 del R.D. L. 22 maggio 1924, n.751;
- R.D. 26 febbraio 1928, n. 332, Approvazione del regolamento per l'esecuzione della legge 16 giugno 1927, n. 1766, sul riordinamento degli usi civici del Regno;

- Legge 6 dicembre 1991, n. 394, Legge quadro sulle aree Protette, e successive modifiche e integrazioni;
- D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, Regolamento recante attuazione della direttiva 92143/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;
- Legge Regione Lazio 6 ottobre 1997, n.29, "Norme in materia di aree naturali protette regionali" e successive modifiche ed integrazioni;
- D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo della legge 6 luglio 2002, n. 137 regionale L.r. Lazio 28 ottobre 2002, n. 39, Norme in materia di gestione delle risorse forestali
- R.R. Lazio 18 aprile 2005, n. 7, Regolamento di attuazione dell'art. 36 della legge regionale 28 ottobre 2002, n. 39.
- Legge Regione Lazio 13 gennaio 1984, n° 2, "Istituzione del parco suburbano dei Castelli Romani" e successive modifiche ed integrazioni;

B) MODALITA' DI PASCOLO SOSTENIBILE

B1. AGGIORNAMENTO DATI CATASTALI - Il godimento del pascolo deve rispondere, sia ad interessi di tutela degli habitat, così come individuati dalla normativa Europea e Nazionale; sia ad esigenze degli allevatori di utilizzare la prateria come pascolo, con relativo adeguamento degli strumenti di gestione dei pascoli, con la finalità di permettere la programmazione di organizzazioni aziendali economicamente sostenibili e facilitare l'accesso degli allevatori alle politiche comunitarie e regionali di sostegno dello sviluppo rurale.

Stante quanto sopra è compito del Comune l'aggiornamento dei dati catastali con le superfici effettive al pascolo, al netto dei territori ricolonizzati dalle aree boschive ovvero dei terreni in condizioni critiche che li rendono non utilizzabili.

B2. CUSTODIA E RICOVERI - I capi di bestiame condotti al pascolo devono essere custoditi da personale idoneo e sufficiente: il Comune dovrà individuare i parametri che stabiliscano il numero massimo di capi affidabile a ciascun custode, tenendo conto delle caratteristiche del territorio.

A tal fine è conveniente incentivare forme di autocontrollo, ponendo a carico degli allevatori l'onere di individuare forme di guardiania o altri sistemi di vigilanza adatti ad evitare sconfinamenti e a proteggere gli animali;

Sui pascoli e negli stazzi momentanei i recinti non devono essere cementati al suolo.

B3. SCONFINAMENTI - Il regolamento dovrà tenere presente le seguenti casistiche: a) pascolo abusivo (sempre vietato); b) sconfinamento, inteso come stazionamento stabile e reiterato nel tempo di capi di bestiame in terreni altrui, in particolare su terreni boscati, in conseguenza del loro abbandono (è vietato perché equiparabile al pascolo abusivo); c) introduzione o abbandono di animali in mandria o in gregge nel fondo altrui (vietato); d) stazionamento temporaneo di singoli capi di bestiame su terreni altrui non per fini di pascolamento (ammissibile).

Il regolamento dovrà ispirarsi ai seguenti parametri:

- aumento dei controlli a campione in determinati periodi dell'anno, in aggiunta a quelli già svolti nell'ambito delle competenze di Autorità Giudiziaria, CTA/CFS, carabinieri, Ente Parco, Polizia Municipale, ecc.;
- favorire la collaborazione dei proprietari dei terreni nei quali eventuali animali abbiano sconfinato, al fine della segnalazione alle Autorità competenti;
- scoraggiare gli sconfinamenti, oltre che con sanzioni amministrative, anche con altre forme di disincentivi quali ad esempio la penalizzazione nelle successive assegnazioni di terreno (almeno nei casi di recidiva);
- prevedere forme paragiurisdizionali di composizione bonaria delle liti.

B4. NORME IGIENICO-SANITARIE - Dovranno essere suggeriti indirizzi e istruzioni sulle buone pratiche del bestiame al pascolo. Il Comune potrà autorizzare l'immissione al pascolo solo nel caso di rispetto delle norme igienico-sanitarie.

Sarà possibile prevedere forme di incentivo e premialità per chi svolge profilassi non previste dalla legge e per chi aderisce volontariamente alle analisi a campione.

Sarebbe anche opportuno rendere pubblici i dati rispetto alla consistenza, presenza e distribuzione indicativa e stato sanitario sulla fauna selvatica.

E' opportuno, infine, favorire, in casi di particolari criticità, l'attivazione di tavoli tecnici tra Parco, amministrazioni locali e allevatori per concordare le migliori strategie di risoluzione dei problemi.

C) CONSERVAZIONE E MANUTENZIONE DELLE PRATERIE E DELLE STRUTTURE DI SERVIZIO AL PASCOLO

CL. PRINCIPI GENERALI - Incentivare il coinvolgimento degli allevatori:

- nella segnalazione di beni, luoghi e sentieri del territorio che richiedono interventi, anche attraverso mappe di comunità ed anche nella prospettiva di eventuali futuri "Patti di collaborazione" per la cura condivisa.
- nella gestione e manutenzione ordinaria delle strade e dei sentieri che portano e attraversano i pascoli, così da impedire il passaggio sulla rimanente superficie consentendo la migliore tutela della prateria;
- nella gestione e manutenzione delle strutture assegnate (abbeveratoi, laghetti, tensostrutture, ecc.).

C2 STRUTTURE AMOBIVILI - L'Ente Parco fornirà assistenza tecnica sulla realizzazione delle strutture amovibili a servizio dello stazzo, in base a criteri e procedure concordate con le amministrazioni locali e la Soprintendenza ai beni paesaggistici.

C3. ABBEVERATOI E PUNTI D'ACQUA – Il Piano Pascolo dovrà contenere la mappatura del territorio al fine di identificare zone e livelli di esigenza di acqua.

Dovrà altresì individuare gli abbeveratoi presenti sul territorio comunale definendone proprietà e individuandone gli utilizzatori, così da poter programmare interventi di manutenzione. Gli abbeveratoi così individuati, cartografati e con proprietà accertata, andranno concessi in uso dal Comune contestualmente al pascolo, per poter assicurare il regolare utilizzo di chi ne ha l'incombenza e la conseguente restituzione nelle condizioni originarie.

E' opportuno individuare sistemi per assicurare riserve idriche nei periodi di siccità; privilegiare gli interventi di manutenzione e ripristino di punti d'acqua esistenti, fissando periodi per i sopralluoghi volti a verificare la necessità di intervento; prevedere che la gestione e manutenzione ordinaria degli abbeveratoi resti a carico degli allevatori assegnatari e che la manutenzione straordinaria sia a carico del Comune.

C4. FENOMENI EROSIVI - Qualora si riscontrino gravi fenomeni di erosione, dovrà essere vietato l'utilizzo dell'area e si dovranno mettere in atto azioni per ripristinare sia la biodiversità che la produttività, anche in collaborazione con proprietari, assegnatari e altri Enti.

Al fine di prevenire i fenomeni erosivi, sarà necessario prevedere una turnazione nell'utilizzo dei pascoli entro una determinata zona pascoliva.

D) VALORIZZAZIONE E PROMOZIONE ECONOMICA DEI PRODOTTI DEL PASCOLO

D1. Tutela e valorizzazione dei prodotti ricavati dal pascolo – il Piano Pascolo potrebbe, opportunamente:

- agevolare la collaborazione e cooperazione fra i produttori con caratteristiche simili, nonché fra produttori, ristoratori e albergatori;
- prevedere l'individuazione di piccole strutture di vendita nel Parco;
- incentivare l'avvio di imprese (in particolare di giovani) ispirate a metodi di agricoltura biologica e a modelli di sostenibilità ambientale;
- favorire la promozione dei prodotti tipici del Parco.

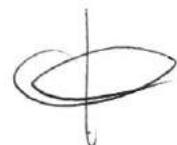




Figura 1 - Area del Pantano della Doganella (SIC IT6030018) all'incrocio tra Via del Vivaro e Via Tuscolana. In verde le aree di proprietà pubblica potenzialmente soggette a turnazione di pascolo, in rosso l'area interdetta al pascolo per motivi ecologici in quanto sito di interesse erpetologico nazionale per la riproduzione degli anfibi.

Stu